

**Il reportage I naufraghi: «Salvati dai turchi»**

**Migranti, il dramma del mar Egeo  
«Picchiati e tenuti al largo dai greci»**

dal nostro inviato  
**Gianluca Perino**  
CESME (TURCHIA)

«I greci ci hanno picchiato, tolto i telefonini e l'acqua. Poi hanno staccato il mo-



toire dal gommone». Mentre parla, Samir mima i calci e i pugni ricevuti. E spiega come sono stati tenuti al largo di Smirne: «Ci hanno salvati i turchi».

A pag. 8



**IL REPORTAGE**

# Migranti, duello nell'Egeo

## «Noi picchiati dai greci salvi grazie alla Turchia»

► Il racconto dei profughi raccolti alla deriva sui gommoni al largo di Smirne ► «Ci hanno tolto acqua, telefoni e buttato in mare il motore. E ci hanno spinto via»

*dal nostro inviato*  
**CESME (TURCHIA)** «I greci ci hanno picchiato, tolto i telefonini e l'acqua. Poi hanno staccato il motore dal gommone, lo hanno buttato via e ci hanno spinto al largo, alla deriva». Mentre parla, Samir mima i calci e i pugni ricevuti. È seduto, assieme ad un'altra ventina di migranti, sulla parte posteriore di una vedetta della Guardia Costiera turca. Hanno pagato 400 dollari a testa a dei mercanti di uomini per arrivare da Smirne fino alle coste greche. Un viaggio non impossibile e decisivo, perché poi si prosegue via terra verso il nord Europa, verso il sogno della Germania, della Svezia o addirittura dell'Inghilterra. Sono siriani, somali, eritrei, con loro anche un ragazzo che viene da Gibuti. Ma il "progetto" di questi disperati, la scorsa notte, si è infranto contro il muro greco. «Ci riproveremo», dicono. E in realtà qualcuno confessa di essere già al secondo o al terzo tentativo.



**SOCCORSI DI NOTTE VICINO A CESME**

I migranti siriani, eritrei e somali soccorsi al largo di Cesme. A sinistra uno dei profughi mima le violenze subite dai greci

**La polemica**

**Filo spinato e raggi X al campo inaugurato sull'isola di Samos: «Come una prigione»**

Un campo "chiuso" per migranti e richiedenti asilo è stato inaugurato dalla Grecia sull'isola egea di Samos, che si trova poco distante dalle coste turche. Una struttura - dovrebbe essere la prima di cinque campi simili - che ha reti con filo spinato, scanner a raggi x, e porte magnetiche: un livello di sicurezza che ha suscitato sia le proteste dei migranti, sia quelle delle Ong che li aiutano, per le quali il campo, situato nella località di Vathy, è l'equivalente di una prigione. Nel campo ci sono attrezzature sportive, cucine condivise e bagni. I migranti - che secondo i media greci potranno uscire tra le 8 e le 20, con l'eccezione di coloro la cui richiesta di asilo è stata respinta - saranno alloggiati in casette prefabbricate. Circa 3.000 persone abiteranno nel campo, che è stato finanziato dall'Unione Europea. I primi 450, al momento accampati altrove con altri 7.500, vi saranno trasferiti lunedì. Ben 45 Ong e gruppi della società civile hanno chiesto alla Ue al governo greco di cancellare i limiti di movimento per le persone che vivranno nel campo.

**LA NOTTE**

Lontano, al largo, quasi sempre di notte, va in scena infatti quella che è diventata una vera e propria battaglia del mare. Il copione, drammatica, sempre lo stesso: i migranti provano ad arrivare in Grecia, ma la Guardia costiera di Atene li respinge, utilizzando i metodi che Samir, e tanti altri come lui, raccontano sempre più frequentemente. E il rischio che prima o poi ci scappi una strage è alto, soprattutto nei mesi in cui le condizioni meteo peggiorano sensibilmente. Lo sanno bene gli uomini della Guardia Costiera turca,

**IL COMANDANTE TURCO: «A LESBO HANNO PRESO UN GRUPPO CHE ERA IN UN BOSCO E LI HANNO RIBUTTATI IN ACQUA»**



**8.423**

È il numero dei migranti salvati nel 2021 (fino al 15 settembre compreso) dalla Guardia Costiera della Turchia nelle acque dell'Egeo.

che ogni giorno intervengono per salvare i profughi che Atene respedisce nelle loro acque. Ankara ha messo in campo uomini e mezzi in un numero sempre crescente. Le vedette, tra quelle molto veloci e quelle più capienti, sono più di una ventina soltanto per quanto riguarda l'aerea di Smirne.

**L'IRRITAZIONE DI ANKARA**

C'è forte irritazione, da parte turca, per come la Grecia sta gestendo il dramma dei migranti al largo delle coste. Grecia che, da parte sua, ha sempre smentito di utilizzare metodi così estremi, anche se le testimonianze degli immigrati e degli ufficiali turchi che intervengono in mare raccontano tutta un'altra storia. Non solo. I respingimenti in atto da qualche tempo in questa parte dell'Egeo sono stati documentati anche dalla Commissione per i diritti umani del Consiglio d'Europa e

dall'Alto commissariato Onu per i rifugiati. Si tratta di una pratica illegale ai sensi della Convenzione delle Nazioni Unite sui rifugiati e del diritto internazionale, ma per il momento, di fatto, nessuno è ancora intervenuto a mettere un po' di ordine in questa vicenda drammatica dal punto di vista umanitario ma anche complessa dal punto di vista più politico.

**IL CASO DI LESBO**

Le storie che arrivano da questa striscia di mare, nemmeno troppo lontana dall'Italia, sono spesso drammatiche. E raramente a lieto fine. Il comandante

te dei gruppi di intervento della Guardia Costiera, che preferisce restare anonimo per motivi di sicurezza, racconta che una volta sono dovuti intervenire per salvare un gruppo di migranti che era sbarcato sulle coste dell'isola greca di Lesbo. «Erano riusciti ad entrare in un bosco - dice - ma qui sono stati catturati dalla polizia greca, che dopo averli picchiati ed averli privati di telefonini e giubbotti salvagente, li ha rimessi su dei gommoni e rispediti al largo nelle nostre acque». Con loro c'era anche una donna incinta di otto mesi. «Purtroppo due persone non ce l'hanno fatta - racconta ancora il co-

mandante - perché, come tanti altri che si imbarcano dall'Africa, non sapevano nuotare. Per fortuna, però, siamo riusciti a portare velocemente in ospedale la ragazza: non era in buone condizioni, ma i medici l'hanno fatta partorire in anticipo e, alla fine, lei e il bambino sono stati bene».

#### **I NUMERI**

Lo sforzo messo in campo dalla Guardia Costiera turca nell'ultimo periodo è importante. Soltanto nel 2021, i dati sono riferiti fino al 15 settembre, hanno portato in salvo 8.423 migranti che erano alla deriva. Non solo. Nella loro attività di "search and rescue" sono riusciti anche ad arrestare oltre quaranta mercanti di uomini. Ma l'impressione è che questa battaglia sarà ancora lunga. «Io e i miei uomini - spiega il comandante - siamo allerta 24 ore su 24. È un impegno duro da portare avanti ma siamo orgogliosi, perché riusciamo a salvare ogni giorno decine di vite».

**Gianluca Perino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## **ATENE RESPINGE LE ACCUSE, MA C'È LA CONFERMA DELL'ALTO COMMISSARIATO ONU PER I RIFUGIATI**